

## Dave, Dalle des Autrichiens

### Giocosa oretta appesa ad una delle piu' note pareti *belgo-belges*

Il sole di settembre è già alto nel cielo blu mentre attraversiamo la statale e i tre metri di prato rinsecchito che ci dividono dalla base delle rocce. Gli uccelli cinguettano beatamente, non avendo di meglio da fare, trà i rami ombrosi. Contrastano curiosamente con la voce roca dei noti metallari (Rammstein, mi pare) messi su' a volume incredibile da un gruppo di non piu' giovani rampicanti tedeschi dediti alla proverbiale pausa pranzo dell'arrampicatore pigro. Pausa pranzo che, come è noto, si estende dalle undici di mattina alle tre del pomeriggio e comprende cibi dietetici come la *choucroute*<sup>1</sup> e birre da supermercato, il tutto condito con progetti di impensabili vie in Marmolada e tentativi di tacchinaggio interculturale con le belle *namuroises*<sup>2</sup> in bicicletta che ogni domenica osservano per qualche minuto con ammirazione/ riprovazione/ commiserazione i conquistatori delle vette/ acrobati del quartogrado/ scemi di turno esibirsi nel loro strano balletto verticale.

Mentre i poveri teutonici falliscono pietosamente il loro approccio (bicipiti troppo in evidenza, da sboroni), due sedicenni si vestono da pagliacci (pantaloni nigerini, cordini multicolori e pezzi di ferro, ivi compreso il levadadi che fa sempre tanto *freeclimbing*) per affrontare una delle vie piu' dense di storia (leggi unto) del massiccio. Finito quell'indispensabile preliminare il capocordata, riconoscibile per la folta chioma e l'anti-stone-chicken<sup>3</sup> da casco, si getta all'assalto dell'impegnativo diedro del *Jardinet* (20m, III scarso, spit ascellari) cantando un'irriverente canzonetta vallone sulle piu' affascinanti regioni dell'anatomia femminile.

Dopo qualche passo sul grigio calcare pieno di antichi fossili corallici e pittoreschi fiorellini mi ritrovo in un canalino chiuso da un notevole strapiombo. Un delicato traversino a sinistra porta sotto ad una terrificante placca verticale. Torno indietro. Conigliaggine? Incapacità? Noo, giammai, voi mi conoscete male, sto' semplicemente cercando il percorso piu' logico e non vorrei certo svilire la parete con una ricerca forzata e fine a se stessa della difficoltà tecnica.

Decido quindi di provare ad aggirare lo spigolo a destra. Cinque minuti e quattro rinvii dopo, indovinata con gran botta di cul... hem, con mirabile intuito la giusta sequenza di gradoni, sono in sosta a contemplare il grande fiume. Liévin, *chargé à bloc*<sup>4</sup> con dozzine di panini al gouda<sup>5</sup>, arriva rapidamente a portata d'insulto. Non gli risparmio i sarcasmi mentre lotta coi suoi chars d'assaut Caterpillar contro l'unturia spietata.

-*Ouais, ça va, j'demanderais des chaussons à Saint Nicolas!*<sup>6</sup> sbotta irritato.

Scambiando alcune frasi macabre e senza senso sull'altezza vertiginosa alla quale ci troviamo e sull'ultimo corso di fisica sulla forza di gravità, fissiamo intimoriti la nostra prossima meta. Sul *topo* il *pilier du Bok* è facile. E una volta che ci metti le mani, lo è. Ma visto da sotto, con la mente ancora annebbiata dalle *Fêtes de Wallonie* la sera prima (birra, *péke*<sup>7</sup>, altro...), fa impressione. La prima volta che pensammo di salirci, intimoriti dallo scorbutico aspetto, desistemmo vergognosamente e ce la svignammo tramite 40 metri di cengione, sosta su dadi due metri sotto l'invisibile catena e altre bucoliche amenità. Le vie incrociate nel corso del memorabile traverso sono ora diventate ricordi, progetti o sogni...

Avendo esaurito la scorta di pretesti per posticipare il mio incontro con lo strapiombetto tondeggiante, mi decido ad attingere alla scorta di coraggio.

-*Des millions d'années d'évolution pour en arriver là, si c'est pas malheureux,*<sup>8</sup> è l'ignobile commento del mio fido compagno mentre sono scimmiescamente appeso a *la grosse invers, là*<sup>9</sup>.

---

<sup>1</sup> crauti

<sup>2</sup> abitanti di Namur, capitale della Vallonia

<sup>3</sup> adesivo rappresentante una gallina nell'atto di defecare, prodotto in serie dal fratello del signor Jorion; le sue proprietà magiche contro i sassi cadenti sono state recentemente omologate dall'UIAA

<sup>4</sup> fatto il pieno d'energia

<sup>5</sup> formaggio olandese

<sup>6</sup> « okay, chiederò le scarpette a saint-Nicolas » (antenato belga di Babbo Natale, porta i regali ai bambini il 6 dicembre)

<sup>7</sup> alcool di Namur, potenzialmente devastante

<sup>8</sup> « milioni di anni di evoluzione per arrivare lì, che schifo »

<sup>9</sup> all'appiglione rovescio, lì

Mando l'indigeno a praticare rapporti anali e mi avvento sul pilastro. Una decina di minuti di tremende imprecazioni cause *dobe aux bras*<sup>10</sup> inframezzate da romantici occholini alle variopinte coccinelle spintesi fin lì e metto mano, e poi piede, sull'appuntita sommità de pilier. Sto' per rassegnarmi all'idea della sosta su clessidra quando i miei occhi semiallucinati scorgono la tradizionale catena, ovviamente e cinicamente nascosta da uno spuntone. Assicurando Liévin mi dedico ad alcuni esperimenti di sputo parabolico nello strapiombo della faccia settentrionale della Dalle. Esperimenti interrotti brutalmente dal sopraggiungere di una cordata di Liegi, lui e lei, centovent'anni in due, in conserva sulle lisce placche.

Da una via vicina sbuca poi un'olandese con tanto di mezze corde e gonnellino di friends da Nord dell'Eiger. Con un cenno cordiale rinvia sulla mia (di me) sosta e prosegue sculettando allegramente. Prima di trovare un insulto appropriato all'affronto subito, mi rendo conto che il pirla si è fregato da solo: sarà l'attrito, legge universale, a punirlo.

-*Ya une belle vue d'ici*<sup>11</sup>, dichiaro per i posteri.

-*Allez, tcheu dis*<sup>12</sup>, aggiunge *le baraki*<sup>13</sup> appena sbucato dal nulla, ignorando bellamente la ferrovia e la strada sottostanti.

Attaccando le merendine prima di attaccare il Grande Risalto Terminale, la cordata Kerremans-Vitale (quando si scrive di gente che lotta con l'Ardena conviene usare il cognome) maligna un poco sulle incredibili manovre erotiche alle quali potrebbe abbandonarsi un conoscente se lasciato solo *avec ce beau becquet pointu*.<sup>14</sup>

Rimpinzati e riposati, i fortissimi usciranno vittoriosi dagli ultimi quindici metri di secondo grado misti a erba. Non si scorderanno di salutare con la manina l'olandese che, grondante sudore, lotta con le sue corde riluttanti. Scenderanno poi dal bosco. Uno salterà agilmente da un masso all'altro cantando le lodi della *jolie petite voie*<sup>15</sup> appena percorsa. L'altro maledirà *ces foutues godasses*<sup>16</sup>, ricordando con nostalgia *l'époque ou les gentils lutins sylvestres déposaient des bottines gratuites au sommet des grandes voies*<sup>17</sup>.

Incrociano poi un paio di colleghi fiamminghi in estasi davanti a cotanta bellezza della natura (le pareti, non il sottoscritto). In un epico dialogo, i nordici esprimono a gran voce la loro gioia:

-*Snotsverdomme* (versione edulcorata), *dat zijn grote rotsen*.<sup>18</sup>

-*Ya zeker, er zijn routen van zeventig meters... Groot lummel van een Snotsverdomme...*<sup>19</sup>

Salutati i loro compatrioti (per quanto tempo ancora?) i nostri eroi sbucheranno infine sul bunker dove li attende il *méchant monsieur*<sup>20</sup> per la rituale predica ai giovani irresponsabili.

Au revoir les cailloux ;-)

*Davide Vitale*

---

<sup>10</sup> avambracci acciaiati

<sup>11</sup> « c'è una bella vista da quà »

<sup>12</sup> « maddai, ziopino ! »

<sup>13</sup> tamarro nord-europeo

<sup>14</sup> con quel bello spuntone appuntito

<sup>15</sup> bella viuzza

<sup>16</sup> queste caspita di scarpe

<sup>17</sup> l'epoca nella quale i buoni folletti silvestri lasciavano scarponi gratuiti in ciam alle grandi vie

<sup>18</sup> « siano maledette le caccole (versione edulcorata di « godverdomme : sia maledetto dio) ci sono grandi rocce »

<sup>19</sup> « sì, certo, ci sono vie di settanta metri... gran caspita di una caccola maledetta »

<sup>20</sup> Bisogna sapere che le principali zone d'arrampicata del piatto paese sono state privatizzate da varie associazioni « alpinistiche » che ne riservano la frequentazione ai loro membri. Esistono anche dei « controllori » (trà cui *le méchant monsieur de Dave*) la cui nobile missione stà nel far rispettare tale giusta regola. Costoro sono capaci di espellervi dalle falesie e riportarli a Namur in macchina intrattenendoli alternando luoghi comuni assai destrosi e ricordi montagnini giovanili (« *Quand j'ai fait la Walker avec Claudio, j'te dis pas...* »).